

STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

17/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Maria Goldoni, Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. GOLDONI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
L. ALDOVINI, D. LANDAU, S. URBINI, <i>Le matrici lignee della collezione Malaspina e l'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>	p. 3
I. ANDREOLI, <i>Il fondo di matrici lignee del Museo Correr: una presentazione</i>	p. 25
E. PAULIN, <i>Il nucleo di matrici xilografiche a soggetto religioso appartenenti ai legni della collezione Correr: analisi e prime attribuzioni</i>	p. 58
L. CANAL, <i>Il progetto di riordino e catalogazione del fondo di matrici lignee del Museo Correr: primi risultati</i>	p. 81
D. TON, <i>Le matrici xilografiche del Museo Civico di Belluno</i>	p. 86
C. CHIESURA, R. DALLE NOGARE, <i>I Remondini: matrici xilografiche a Bassano del Grappa</i>	p. 96
C. POZZATI, <i>Studio e conservazione di matrici xilografiche. Il caso di un gruppo di matrici della Scuola del Libro di Urbino</i>	p. 111
F. SIMONI, <i>La natura incisa nel legno. La collezione di matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi conservata all'Università di Bologna</i>	p. 129
S. MANIELLO, A.M. MARCONI, <i>Le matrici lignee alla Raccolta Bertarelli</i>	p. 145
R. CARNEVALI, <i>La stampa popolare tra larga diffusione ed interessi eruditi: il caso dei materiali profetici nella collezione della Galleria Estense di Modena</i>	p. 164
R. SCHOCH, <i>Die Holzstocksammlung des Germanischen Nationalmuseums. Wie sie war und wie sie ist</i>	p. 177

- S. WARTENA, *Druckstöcke im Bayerischen Nationalmuseum* p. 196
- C. MELZER, *A rare early 16th century woodcut from a private collection in the Kunsthalle Bremen* p. 212
- A. BERAN, D. HOFFMANN, *Pfennigdrucke - Über eine Sammlung von Holzstöcken populärer Grafik des 19. Jahrhunderts aus dem Kreismuseum Jerichower Land in Genthin* p. 227

I REMONDINI: MATRICI XILOGRAFICHE A BASSANO DEL GRAPPA

Ad Alberto Milano

La storia delle matrici xilografiche a Bassano del Grappa è inscindibilmente legata alla famiglia di stampatori Remondini. Dalla metà del XVII secolo alla metà del XIX la loro industria rese grande la cittadina sulle rive del Brenta tramite i prolifici laboratori di incisione, stampa, coloritura e tipografia e l'importante produzione in proprio della carta. I Remondini si distinsero in quei due secoli per l'accentramento nei loro stabilimenti di ogni fase di lavorazione e produzione, assicurando così una spiccata economicità a libri e incisioni. Il mercato europeo (e non solo) fu presto invaso dalle loro immaginette generalmente mal incise e mal stampate, ma assolutamente accessibili anche ai portafogli più umili. Ciò mise immediatamente di cattivo umore tutti i principali stampatori europei (prima tra tutti la vicina e potente Venezia), con l'aggravante che la famiglia bassanese ben si prestava a copiare e plagiare spudoratamente, per aggiudicarsi iconografie la cui richiesta sul mercato fosse già ben testata e di sicura fonte di guadagno.

Tra tutte le loro stampe, la parte più economica era proprio quella ottenuta dall'impressione dei legni. La motivazione balza all'occhio se si confronta il segno spesso, di frequente addirittura grossolano dei santini xilografici con quello ben più sottile e raffinato del bulino. Ciò si dica però anche per le carte da parato, considerate piuttosto eleganti ma realizzate con la medesima tecnica. La conferma si può facilmente trovare dando un rapido sguardo ai cataloghi di vendita dei Remondini: sia tra i primi sia tra gli ultimi (si vedano, ad esempio, uno datato 1766¹ e uno del 1817²), i «santi in legno» e le «carte colorate» sono gli unici articoli che si vendono anche «alla Risma»³ e a prezzo molto basso.

Nonostante per due secoli la suddetta stamperia sia stata fonte di lustro e di occupazione per Bassano, dalla chiusura degli stabilimenti nel 1861⁴ un progressivo oblio accompagnò questa storia nel dimenticatoio. Un primo tentativo di recupero della memoria si ebbe nel 1958 con una mostra monografica e un catalogo⁵ dedicato alla famiglia. A questa fece seguito, l'anno successivo, una esposizione tematica che andò ad indagare proprio il settore xilografico, con il titolo *Cento legni remondiniani*⁶, a cura di Gino Barioli.

Perché si ricominciò proprio dalle matrici xilografiche? Bisogna cercarne la causa in un consistente dono alla città: nel 1902 i legni delle carte da parato emigrarono a Varese⁷ presso il gruppo P.E.S.P.⁸ che diede loro nuova vita e fama stampandoli e facendoli ben conoscere come «carte di Varese»; una volta dismessi vennero in parte fatti ritornare a Bassano come donazione di alcuni degli eredi dell'azienda varesina, nel 1957. L'«occasione fortunata del ritrovamento dei legni», come si trova scritto nel catalogo della mostra, diede il naturale avvio all'analisi particolare dei vari aspetti che componevano la vicenda remondiniana. Di per sé la pubblicazione in questione si presenta come poco più che un pieghevole ad uso dei visitatori dell'epoca, composta prevalentemente dalla stringata descrizione iconografica dei pezzi esposti. Ci è quindi utile per ricostruire la storia dell'interesse attorno al nostro oggetto di indagine, ma non aggiunge

¹ *INDICE DEGLI SORTIMENTI* 1766.

² *CATALOGO DELLE STAMPE* 1817.

³ La calcografia poteva esser venduta, a seconda dei formati, anche a singoli fogli o comunque in blocchi numericamente meno consistenti della risma.

⁴ INFELISE 1990, p. 210.

⁵ *I REMONDINI* 1958.

⁶ *CENTO LEGNI REMONDINIANI* 1959.

⁷ MARINI 1990, p. 97.

⁸ P.E.S.P.: iniziali di Remigia Ponti Spitaleri, Ester Esengrini Ponti, Antonia Suardi Ponti e Maria Pasolini Ponti.

informazioni particolarmente rilevanti, fatta salva una breve postilla in ultima pagina dove, dopo aver steso quattro righe informative sulla donazione, viene comunicato che le essenze delle matrici sono «pero e melo e, raramente, noce».

Negli anni lo studio proseguì a singhiozzo. Dopo il 1959 la prima pubblicazione utile da citare è *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel veneto del settecento*⁹, edita nel 1980, dove le *carte lavorate* vengono trattate nella prospettiva del commercio dei Remondini: la produzione delle cartiere, la concorrenza con gli stabilimenti d'oltralpe, gli accordi con Venezia e la notevole estensione geografica della loro diffusione. Successivamente, nel 1990, vi fu la mostra *Remondini. Un editore del Settecento*, il cui catalogo si propose come grande punto della situazione sulle ricerche. Proprio all'interno di questo volume si trova il contributo di Paola Marini, allora Direttrice del Museo Civico bassanese, dedicato alle carte decorate¹⁰. Sotto questa denominazione trovano posto sia le decorazioni ottenute con tecniche non incisive (come ad esempio il finto marmo), sia quelle ottenute dalla xilografia. È un contributo quello della Marini che fa comprendere con immediatezza, tramite l'analisi dei cataloghi di vendita dell'epoca, la ricchezza della proposta remondiniana di carte da parato; ricchezza che non poteva che significare grande richiesta da parte del pubblico.

Sempre nello stesso catalogo Giuseppe Trassari Filippetto¹¹ avanzò le prime ipotesi su quali fossero per i Remondini le tecniche di stampa dei legni xilografici, basandosi sull'osservazione diretta delle matrici: la presenza di chiodini sugli angoli per agevolare l'impressione dei legni da stampare in serie; l'altezza media di quaranta, cinquanta centimetri, troppo alta per essere agevole per un torchio; le irregolarità del retro delle matrici che non farebbero propendere per l'uso di una pressa. I due contributi sono infine seguiti dalla presentazione di un'ottantina di carte stampate, qualcuna accostata alla matrice di riferimento, tutte corredate dalla propria descrizione.

Nel 2007 si ebbe poi il contributo firmato Mauro Fantinato, che dedicò un'intera monografia alle carte decorate, riassumendone la storia generale, le tecniche, gli stili e aggiungendo un approfondimento sull'attuale fondo bassanese. Questo, come l'intervento della Marini, toccò solo in maniera indiretta la questione delle matrici, essendo concentrato sul prodotto finale, ovvero la carta. Ovviamente parlare dei motivi decorativi risultanti e di quali tecniche si desumono dall'osservazione delle stampe è parlare di motivi e tecniche dei legni. Manca però uno scritto interamente dedicato a quest'ultimi, che faccia conoscere al pubblico il piccolo tesoro in oggetto, non costituito solo dalle già citate matrici per carte decorate (seppur quantitativamente e qualitativamente di rilievo), ma anche di altri esemplari prodotti dall'industria remondiniana e da stamperie simili.

Dal lavoro archivistico interno al Museo Civico di Bassano del Grappa è emerso che le matrici in deposito sono circa milleduecentoquaranta. Le misure sono varie, dalla più grande delle carte da parato di 590x480 mm, alla più piccola casella di gioco romano di 25x15 mm. Le condizioni conservative sono prevalentemente buone e anche quando si presentino fessurazioni nel legno o caduta di parti a rilievo ciò non comporta in nessun caso l'impossibilità di lettura della superficie.

L'unica donazione diretta e personale dai Remondini al Museo è quella datata 1849¹², composta dalla collezione di incisioni di grandi maestri del passato: non si tratta quindi di matrici. Ne deriva che tutti i legni sono frutto di acquisizioni o donazioni successive. Solo pochi esemplari sono sicuramente non remondiniani, come ad esempio parte del lascito Zilio del 1995

⁹ INFELISE 1980, pp. 62-64.

¹⁰ MARINI 1990, pp. 96-102.

¹¹ TRASSARI FILIPPETTO 1990, p. 107.

¹² ERICANI 2007.

in cui si trovano illustrazioni librarie che non paiono collegabili con la grande industria bassanese.

La restante maggioranza è invece sicuramente attribuibile alla produzione Remondini oppure vi è collegata con qualche punto di domanda. I dubbi in merito non sono di facile risoluzione a causa di due principali ragioni. *In primis*, come è facile immaginare, non è immediato collocare le cosiddette stampe ‘popolari’ nella propria giusta origine per motivi stilistici: si sa infatti che il lavoro di bottega, in particolare quello da noi preso in considerazione, tenacemente legato all'accattivante economicità, era votato al risparmio del tempo di esecuzione, non fornendo agli storici dell'arte quei dettagli iconografici o tecnici utili per definire un'attribuzione. C'è da aggiungere però che nel caso dei Remondini lo sgrammaticato segno incisivo è di per sé una sorta di firma spesso riconoscibile, ma purtroppo non unica nel panorama dell'epoca e quindi a volte confondibile con altri simili *modus operandi*. La questione si complica ulteriormente se le matrici non possono essere associate al proprio esemplare di carta stampata, soprattutto nel caso di certi motivi decorativi che risultavano dall'impressione in sequenza di una serie di legni: è spesso arduo riconoscere dal solo stampo se le zone non incise formino le parti di un dettaglio floreale o di una veduta paesaggistica. Infine si tenga conto della questione del plagio, molto frequente per i bassanesi, uso e costume che moltiplica gli esemplari di una stessa iconografia nel panorama delle stampe cosiddette popolari¹³. La seconda ragione ha invece a che fare con la storia dell'acquisizione delle matrici da parte del Museo, che non è un racconto lineare, ma un percorso fatto di passaggi di proprietà da uno stampatore all'altro, iniziato ancor prima dei Remondini e continuato ben dopo la chiusura dei loro battenti. Per fare solo un esempio: le sedici matrici lignee dell'incisore e stampatore John Baptist Jackson giunsero al Museo nel 1949 dalla donatrice Sofia Chini Gobbi; precedentemente furono però di proprietà della stamperia di Sante Pozzato e prima ancora degli stampatori Remondini¹⁴; Bassano del Grappa oltre alle matrici acquisì sia le relative stampe originali settecentesche, sia le riproduzioni di Sante Pozzato del 1899. È questo un caso di cui si hanno informazioni bastevoli a ricostruire almeno nelle linee principali il complesso cammino fatto negli anni dai legni, ma non sempre le informazioni in nostro possesso permettono di tracciare un chiaro percorso per tutti gli esemplari.

La parte quantitativamente più rilevante è indubbiamente costituita dalle ottocentoventiquattro matrici per carte da parato, già ricordate in precedenza per il loro viaggio andata e ritorno a Varese. Le misure prevalenti per le matrici per carte da parato sono di 230x350 mm e di 180x440 mm. Sono tornate a Bassano del Grappa marchiate da una numerazione rossa progressiva alla quale sono state aggiunte delle cifre in bianco per individuare le serie, ovvero quei legni che stampati assieme avrebbero prodotto un unico motivo decorativo finale. Questa numerazione bianca è però lacunosa perché, come già detto, non è facile riconoscere se un legno è complementare ad un altro se non si ha modo di stamparlo. Ad oggi è possibile riscontrare ottantuno serie, composte da un minimo di tre matrici fino ad un massimo di sei. Quattordici sono poi quei legni dal disegno semplice, come *pois*, fiori, righe, ecc., che facevano da fondo per altre e disparate decorazioni xilografiche, variandole. Questi motivi base potevano esser usati anche da soli, o combinati tra loro (Fig. 1), oppure impressi due volte sullo stesso foglio variando i colori, dando la sensazione di trovarsi di fronte a diverse matrici quando invece si tratta di un'unica stampata due volte.

¹³ Si veda invece il chiaro caso della cartella denominata *Remondini – Stampe consigliate dai Tesini/ copie degli originali di Augsburg; pezzi: sacre = 62, profane = 6* conservata presso la Raccolta Achille Bertarelli di Milano, dove gli originali muniti di annotazioni sulle modifiche da apportare in fase di copia sono confrontabili con le stampe frutto di plagio edite dai Remondini.

¹⁴ JOHN BAPTIST JACKSON 1996, p. 10.

Alle 824 matrici, di cui 13 incise anche sul retro, sono affiancabili 2161 stampe in possesso dei Musei Civici di Bassano. Tra queste si distinguono dei piccoli campionari per la vendita, cataloghi composti di ritagli di carte decorate (si veda sempre la Fig. 1): quattro della ditta Menegazzi, che tentò per breve tempo di stampare le matrici dopo la loro dismissione presso i Remondini (come fecero anche i Balestra, sempre con scarso successo), uno di carte di Varese e due sicuramente remondiniane; tutti, quindi, prodotti per mezzo dei legni bassanesi anche se per mani diverse. A queste stampe si possono aggiungere 115 monotipi eseguiti nel 1959 da Giorgio Cipriani di Firenze, che realizzò delle prove dai legni dopo il loro ritorno da Varese, e 56 disegni preparatori per carte decorate¹⁵ di cui però non tutte con segno di ricalco sul retro e quindi forse mai tradotte in xilografie. Anche includendo nel conteggio questi esemplari e i libri dell'epoca ricoperti da carte decorate remondiniane conservati presso la Biblioteca di Bassano, non tutte le matrici trovano all'interno della collezione le rispettive stampe e viceversa.

Le tipologie decorative sono la questione più semplice da trattare. Come abbiamo già visto, più di una pubblicazione si è occupata in passato delle carte da parato e della loro descrizione iconografica. Già gli stessi Remondini, col tramite dei loro puntuali cataloghi di vendita, descrivono in maniera esauriente cosa si può ottenere con la stampa delle matrici xilografiche. Un esempio fra tutti:

Assortimento di Carte per Tappezzerie, ed addobbi di Stanze, Gabinetti, Chiese ec. secondo l'uso, e la nuova moda d'Inghilterra, e Francia, lavorata a fiori, a righe, con fondo colorito, stampata e dipinta a due, a tre, a sette colori ec. così pure a damasco con fiori rossi, gialli, bianchi ec. per uso di colonne da chiesa, colle loro bordature alla Greca, alla Romana, Cornici ec. Si vende a rotoli di braccia dodici l'uno, ossia due piedi veneziani, cioè: La carta a due, a tre colori di diversi fondi. Al Rotolo L. 7:10 Detta, a sette colori di diversi fondi. Al Rotolo L. 10:¹⁶

Una carta quindi fiorata o a righe, che poteva essere stampata con diversi colori ed arricchita da bordure di vario tipo, utile per la decorazione di vari ambienti domestici ma anche di chiese, la cui moda proveniva direttamente dall'Inghilterra.

La fonte successiva, ovvero il sopracitato e scarno catalogo del 1959, restringe il campo agli esemplari conservati a Bassano, elencandone brevemente le decorazioni: fiori e frutta di vario genere (con aggiunta di farfalle, libellule, cuori, insetti, melagrane ed altro ancora), cineserie, ornati geometrici, motivi «neoclassici» (con anfore, amorini, sfingi e greche), uccelli e rami, paesaggi lagunari e veneziani, ornati rococò, complementi di punti e linee, paesi di fantasia, festoni vari, liste a merletto e ornati «classici» (con rosoni, greche, allori e nastri). Alcuni sono affiancati al loro ipotetico secolo di appartenenza, ma per la cronologia è più utile affidarsi all'intervento di Paola Marini nel catalogo del 1990 dove, sintetizzando, si trova scritto che con il passare del tempo si nota una complicazione dei motivi ornamentali. Ad esempio, i motivi floreali più realistici, i festoni ricchi di nastri e cornici (Fig. 2), le ghirlande che racchiudono vedute della piazza di San Marco a Venezia (Fig. 10), le serie di ovali con all'interno capricci e immagini del territorio Bassanese, sono tutti casi afferibili al XIX secolo. Osservazione del tutto compatibile con il gusto artistico dell'epoca, oltre che con la tendenza inaugurata da Giuseppe Remondini (1745-1811)¹⁷ di tentare di spostare la lancetta della produzione dal brutto ma economico allo stampato per intenditori.

¹⁵ Assieme a due dei campionari per carte da parato stampati da Menegazzi, i disegni preparatori sono donazione di Giuseppe e Marisa Nardini.

¹⁶ *CATALOGO DELLE STAMPE 1797*.

¹⁷ Giuseppe Remondini fu il membro sotto la cui direzione la ditta raggiunse la maggior fama ma anche l'inizio del declino. Le cause sono da ricercare nella mancata volontà di rinnovare la tecnologia industriale oltre che la mentalità imprenditoriale legata ad esigenze di committenza ormai sorpassate.

65 matrici di varie dimensioni costituiscono la discreta rappresentanza della produzione più famosa dei Remondini, ovvero quella religiosa, solitamente capitanata dalla schiera di santi e santini. In questo nucleo bassanese troviamo le già citate 16 matrici del Jackson, di cui 8 incise fronte e retro (per un totale di 24 soggetti), accompagnate da 7 stampe corrispondenti di proprietà del Museo. I soggetti in questione sono tratti da altrettante pitture famose dell'epoca, come ad esempio la *Pentecoste* di Tiziano, o la *Sacra Famiglia* di Paolo Veronese (Figg. 3-4). È questo un caso bizzarro nella storia della produzione Remondini, dove la xilografia si trova inserita nei cataloghi di vendita come se fosse 'nobile' calcografia. Produzione tanto qualitativamente di valore si ha sempre grazie all'occhio intenditore di Giuseppe, che riuscì ad acquisire i raffinatissimi legni dopo la morte del loro intagliatore nel 1784¹⁸. Da quel momento negli elenchi di produzione apparvero una serie di specchietti (addirittura biografici) in cui si intendeva esaltare la figura del Jackson agli occhi degli amatori perché acquistassero le eccellenti riproduzioni xilografiche dell'arte pittorica veneziana.

Oltre alle 16 inglesi, nel corpus di matrici religiose se ne trovano 23 riguardanti Sant'Antonio da Padova, con però solo una carta relativa (Fig. 5). 16 sono poi le stazioni della Via Crucis di 40x50 mm e 10 i santi e le scene religiose varie; non tutte conservano la propria stampa. A parte la Via Crucis di donazione Zilio, una Beata Vergine del Consiglio giunta assieme alle Carte di Varese e i Jackson, di cui si è già detto, tutti gli altri santi fanno parte di quella fetta della collezione di cui non si conoscono, ad oggi, le dinamiche del loro arrivo al museo. Quattro fra queste, ovvero *San Luigi Gonzaga*, una *Sacra Famiglia*, un *Angelo Custode* e un *Sant'Antonio da Padova*, presentano inciso il nome di Pietro Fontana, uno degli ex dipendenti dei Remondini che acquisì alcune matrici alla chiusura dell'industria e le ristampò aggiungendovi il marchio del proprio cognome abbreviato. Non è dato sapere però come questi quattro esemplari siano passati dal Fontana al Museo e in quale periodo.

Secondo l'analisi del primo dei cataloghi di vendita dei Remondini in cui, grazie alla ricchezza di dettagli, si possa tentare un'indagine quantitativa sulle iconografie, ovvero quello datato 1766¹⁹, la produzione profana costituirebbe circa un quarto dei soggetti in rame e legno, mentre alla sacra spetterebbero i restanti tre quarti²⁰. Puntando a vendere anche a gente economicamente umile, l'iconografia religiosa era indubbiamente la più richiesta sulle piazze ai venditori ambulanti a cui i Remondini affidavano le immagini: si pensi, esempio tra tanti, al desiderio dei contadini di mettere la figura di un santo a protezione delle proprie stalle.

Nella collezione del Museo Biblioteca Archivio di Bassano la rappresentanza dei soggetti profani sicuramente remondiniana è composta da: un *Corteo di Bacco*, una *Bottega del Salsamenario* e un *Concertino*, tutti facenti parte di quella sezione della raccolta di cui non si conosce la provenienza; sono presenti inoltre due matrici, una rappresentante la città di Bisanzio (Fig. 6) e una il Bosforo, incluse erroneamente tra i legni provenienti da Varese e numerati come fossero delle carte da parato.

Tutti gli altri esemplari di genere profano fanno invece parte della donazione Zilio (prima ancora di proprietà della tipografia Vicenzi) del 1995. Il lascito comprende: una pissotta in legno di 20x20 mm (di cui si conserva la stampa equivalente) mancante di sette riquadri, un gioco romano completo di novanta caselle di 25x15 mm (con stampa) (Fig. 7), 11 segni zodiacali di 30x40 mm, 18 capilettera di 40x40 mm e scenette varie, 14 di 40x55 mm, 13 di 25x35 mm. Tutte queste potrebbero essere remondiniane, ma non con certezza. Si aggiungano poi 60 piccole illustrazioni librarie da 205x145 mm a 35x30 mm, 7 fregi che paiono per stoffa e 51 altri motivi decorativi di cui sedici piuttosto pregiati. Questo raggruppamento pare invece non

¹⁸ JOHN BAPTIST JACKSON 1996, pp. 28-29.

¹⁹ CATALOGO DELLE STAMPE 1766.

²⁰ CHIESURA 2014-2015, pp. 24-31.

remondiniano e meriterebbe uno studio a parte dato il numero dei suoi componenti e vista la sua estraneità al resto della collezione.

Attualmente il fondo di matrici è visibile ai fruitori, parte a rotazione, parte stabilmente, presso un piano interrato di Palazzo Sturm a Bassano, sede del Museo Remondini. Alle carte da parato e ai loro legni, così numerosi all'interno della collezione, è dedicata un'intera stanza del percorso di visita. Il resto della produzione xilografica il curioso la può invece trovare disseminata in piccoli assaggi nelle sale precedenti: quella dedicata alla didattica, dove ci si trova a camminare sopra un pavimento fatto di piccole teche dove fregi in legno si inframmezzano a strumentazione incisoria e caratteri tipografici; nella cosiddetta *Stanza del Tesoro*, ovvero quella contenente le incisioni di grandi maestri del passato e importanti prodotti dell'industria Remondiniana e dove spesso si trovano le matrici del Jackson poco distanti dalla propria stampa, dando al visitatore almeno un'idea del procedimento tecnico; infine nella stanza prettamente dedicata alle stampe, in cui a volte con dei giochi stampati si trovano le caselle in legno che li hanno prodotti.

Lo spazio dedicato alle carte da parato è sicuramente il più suggestivo (Fig. 8). Composto da un allestimento altamente didattico, non abbisogna di un particolare apparato esplicativo che ne chiarisca i contenuti; riesce infatti, tramite gli accostamenti dei vari pezzi esposti, a calare il visitatore nel procedimento e a far percepire cosa significhi matrice xilografica anche ai non esperti. Sin dalla sala precedente riesce a stuzzicare la curiosità colmando il vano della porta con la vista di una strana torre ricoperta di legni, emanante un odore ancor vivo di matrice inchiostrata. Per questo suggestivo cilindro sono state scelte matrici simili per dimensioni, ovvero di circa 180x440 mm. Azzeccata è l'intuizione degli addetti ai lavori di affiancarvi tra loro i legni che compongono una serie, come ad esempio i fregi con vedute di città dove si nota facilmente quale fosse destinato alla stampa del colore rosso, quale del giallo e quale del blu, ricomponendo idealmente la sequenza che avrebbe portato all'unica carta decorata finale (Figg. 9-10). Ogni dubbio su quale fosse l'utilizzo di matrici così simili tra loro ma con colori diversi, viene fugato dagli altri espositori presenti nella stanza, dove vengono mostrati uno accanto all'altro alcuni legni con la relativa stampa, oppure con il loro bozzetto nel caso si sia conservato (Fig. 2).

Purtroppo, come si è già detto, non tutte le matrici di Bassano possono essere affiancate alla propria carta, come non tutte le carte trovano riscontro in una matrice. Possiamo immaginare però che i pezzi che andrebbero a colmare queste lacune si trovino in gran numero presso le altre raccolte di materiale Remondini sparse per l'Italia (e non solo), come ad esempio la Achille Bertarelli di Milano. Tale lavoro di raccordo è ciò che si auspica per delle future ricerche in campo xilografico.

Il percorso museale seminterrato di Palazzo Sturm a Bassano Del Grappa è stato inaugurato nel 2007 per dare voce alla storia della famiglia di stampatori Remondini. Storia che un tempo fu la chiave dello sviluppo economico della cittadina, mentre oggi è faticosamente ricordata da pochi appassionati. Il Museo Remondini ha quindi un doppio obiettivo: primo raccontare, perché in particolare la gente del luogo e le industrie (non solo del settore grafico) si riappropriino di un passato imprenditoriale tanto luminoso; secondo, mostrare e far riscoprire una tecnica di nicchia come è oggi considerata la stampa d'arte, dentro la quale trova posto la xilografia, la più antica delle forme d'incisione.



Fig. 1: Le due matrici presentano un motivo a righe e uno a stelle. Stampate singolarmente possono dar vita ognuna alla propria carta, combinate, come in questo caso, ne formano una terza. Matrici lignee n. 181 e n. 252. Relativa carta nel campionario di vendita: inventario MBAB (Museo Biblioteca Archivio Bassano) c. dec.172. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 2: Si vedono accostati: il bozzetto per uno motivo a festone con ghirlande fiorate, una delle matrici che ne avrebbe permesso la realizzazione (in questo caso il legno per l'azzurro) e la stampa finale a cinque colori. Matrice lignea n. 490 (della serie n. 490-494). Inventario disegno MBAB c. dec. 7, carta MBAB c. dec. 65. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 3: Quattro matrici lignee di G.B. Jackson per il chiaroscuro *La Sacra Famiglia* tratto da Paolo Veronese. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 4: Xilografia a chiaroscuro de *La Sacra Famiglia* di G.B. Jackson. Nei quattro fogli si vedono, separate, le varie parti della stampa con il risultato finale. Inventario MBAB Inc. Bass. 3280-3283. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 5: Matrice lignea e xilografia acquerellata raffiguranti Sant'Antonio da Padova con preghiera. Inventario xilografia MBAB Inc. Bass. 2937. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 7: Matrice lignea n. 781 e relativa xilografia raffigurante la Città di Bisanzio. Inventario Xilografia MBAB Inc. Bass. 2757. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 6: Vetrinetta a Palazzo Sturm (Museo Remondini) contenente la stampa del gioco romano con relative matrici della fascia inferiore (di cui sette mancanti). Almanacco *Il pescatore di Chiaravalle* del 1929 di sessantaquattro pagine raffigurante all'interno il gioco romano con le relative novanta matrici. Inventario gioco MBAB Inc. Bass. 2909, almanacco MBAB Gen B 3905. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 8: Foto panoramica della stanza dedicata alle carte da parato all'interno di Palazzo Sturm, con cilindro delle matrici. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 9: Cinque matrici lignee per la stampa di una carta decorata raffigurante vedute campestri e veneziane entro ottagoni, riferite al foglio c. dec. 89. Legni serie n. 825-829. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa



Fig. 10: Carta decorata a cinque colori con ottagoni racchiusi da motivo a cordone in cui sono raffigurati: ponte romano, Piazza San Marco a Venezia, casa con mulino, Ponte di Rialto a Venezia. Foglio riferito alla serie di legni n. 825-829. Inventario carta MBAB c. dec. 89. Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa

BIBLIOGRAFIA

CATALOGO DELLE STAMPE 1766

Catalogo delle stampe in rame e delle varie Qualità di carte privilegiate dall'eccellentissimo Senato Le quali si lavorano in Bassano Presso la Ditta di Giuseppe Remondini e figli di Venezia Con li suoi Reali Prezzi a Moneta Veneta, Venezia 1766.

CATALOGO DELLE STAMPE 1797

Catalogo delle stampe in rame e in legno, e delle varie carte che si lavorano in Bassano presso la ditta Giuseppe Remondini e figli Con i prezzi fissati a Moneta Veneta, Bassano 1797.

CATALOGO DELLE STAMPE 1817

Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e figli, Bassano 1817.

CENTO LEGNI REMONDINIANI 1959

Cento legni remondiniani, Catalogo della mostra, a cura di G. Barioli, Vicenza 1959.

CHIESURA 2014-2015

C. CHIESURA, *Tra iconografia e commercio: i Remondini e le stampe devozionali*, Tesi di Laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, A.A. 2014-2015.

ERICANI 2007

G. ERICANI, *Vicende museografiche della raccolta Remondini. Dal lascito al museo*, in *Museo Remondini. Guida*, Bassano del Grappa 2007.

I REMONDINI 1958

I Remondini, Catalogo della mostra, a cura di G. Barioli, Bassano 1958.

INDICE DELLI SORTIMENTI 1766

Indice Delli Copiosissimi Sortimenti di Carte in rame, o siano Immagini Sopraffine a Bolino, e ordinarie sì nere, che miniate di più Grandezze, e Qualità, s.l. 1766.

INFELISE 1980

M. INFELISE, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel veneto del settecento*, Bassano 1980.

INFELISE 1990

M. INFELISE, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano del Grappa 1990.

JOHN BAPTIST JACKSON 1996

John Baptist Jackson (1701-1780). Chiaroscuro dalla Collezione Remondini del Museo Biblioteca archivio di Bassano del Grappa, a cura di G. Mastrapasqua, Vicenza 1996.

MARINI 1990

P. MARINI, *Le carte decorate*, in REMONDINI 1990.

REMONDINI 1990

Remondini. Un editore del Settecento, Catalogo della mostra, a cura di P. Marini e M. Infelise, Milano 1990.

TRASSARI FILIPPETTO 1990

G. TRASSARI FILIPPETTO, *Tecniche di stampa a colori su carta con le matrici lignee del fondo Remondini* in REMONDINI 1990.

ABSTRACT

Lo studio si propone di fare il punto della situazione sulle matrici xilografiche remondiniane conservate presso il *Museo Biblioteca Archivio* di Bassano del Grappa.

Il contributo viene avviato da un breve *excursus* della storia dei legni in oggetto: il loro ruolo di protagonisti indiscussi nella produzione e ascesa degli stampatori Remondini; l'emigrazione delle matrici a Varese dopo la chiusura degli stabilimenti bassanesi e il ritorno nel 1957, con le conseguenti prime indagini dedicate; gli approfondimenti novecenteschi e l'attuale disposizione presso il museo di Palazzo Sturm a Bassano del Grappa.

Il vivo dell'indagine verte sullo studio diretto delle matrici. A partire dalla catalogazione avviata nei decenni scorsi, si analizza la collezione completa dei legni per dividerli quantitativamente a seconda della loro funzione: per le carte da parati, per la devozione, per la decorazione libraria. In aggiunta si dà lettura delle principali peculiarità delle matrici: stato di conservazione, donatori, presenza in collezione della relativa stampa.

Si è cercato dunque, nei limiti della brevità dell'articolo, di fornire una panoramica dell'attuale situazione del fondo bassanese, agevolando così ulteriori ricerche ed approfondimenti.

The essay illustrates the collection of woodblocks kept in the *Museo Biblioteca Archivio* of Bassano del Grappa. It offers a short excursus on these objects, focusing on their undisputed leading role in the printed production of the Remondini, on their moving to Varese after the firm's closure and to their return to Bassano in 1957; from this time specific researches and, at the same time, the first exhibitions and displays took place, up to the current set-up in the Palazzo Sturm at Bassano del Grappa.

The central part of the article focuses on the woodblocks themselves. Starting from the cataloguing work of the last decades, which allowed to examine the whole collection, the woodblocks can be distinguished according to their different functions: wallpapers, book illustrations, single images. The main peculiarities of the woodblocks are also noticed: state of conservation, provenance, presence of prints in the Bassano's collection. In spite of the limits of a brief article, the essay aims at offering an overview of the current state of the Bassano collection, easing future, more detailed studies.